



La nuova fase della manifattura globale. I fondamentali dell'Italia.

Luca Paolazzi
Direttore Centro Studi Confindustria

I TEMI

La ripartenza.

Come cambia il contesto esterno.

Come è cambiato il contesto interno.

Le solide basi da cui riparte l'Italia.

Una nuova politica industriale.

Sei lezioni per le imprese.



I FATTI PIÙ IMPORTANTI

1. La stabilizzazione delle **quote** nazionali.
2. Il rallentamento degli **scambi** internazionali.
3. La modificata **struttura europea**.
4. Le **materie prime** a basso costo.



1. La stabilizzazione delle quote nazionali sulla produzione industriale mondiale emerge dall'annuale graduatoria elaborata dal CSC. L'ascesa di alcuni paesi emergenti si è fatta meno dirompente. Si è fermato l'arretramento per molti paesi avanzati. Si è ristretta la forbice delle dinamiche. Rimane la progressione impressionante, senza precedenti storici, della Cina: 8,3% nel 2000, 14,3% nel 2007, 28,3% nel 2012 e 32,8% nel 2014.



Avanzano ma più lentamente i BRIC. Italia 8^a

Paese produttore		Quota % sulla produzione manifatturiera mondiale (cambi e prezzi correnti)				Tasso % di crescita medio annuo della produzione manifatturiera (dollari 2005)		Quota % su popolazione mondiale al 2014
		2000	2007	2012	2014	2007-2012	2012-2014	
1	Cina	8,3	14,3	28,3	32,8	9,4	7,1	18,9
2	Stati Uniti	24,5	17,7	14,2	14,1	-1,0	3,3	4,4
3	Giappone	16,0	9,5	8,7	6,2	-3,6	0,0	1,8
4	Germania	6,7	7,5	5,3	5,3	0,1	1,5	1,1
5	Corea del Sud	3,2	3,9	3,8	3,7	4,2	2,7	0,7
6	India	1,7	2,8	3,0	2,7	5,9	3,1	17,8
7	Brasile	2,0	2,6	3,0	2,6	0,6	-0,7	2,8
8	Italia	4,2	4,5	2,6	2,5	-5,3	-1,9	0,8
9	Francia	4,0	3,9	2,6	2,5	-2,7	-0,2	0,9
10	Russia	0,8	2,1	2,1	1,9	0,2	0,6	2,0
Mondo						0,8	2,5	
Paesi avanzati		72,4	60,0	46,3	43,7	-1,6	1,5	12,9
Area euro		21,0	23,1	15,4	15,1	-2,3	0,5	4,4
BRIC		12,8	21,8	36,3	40,1	7,5	5,7	41,5

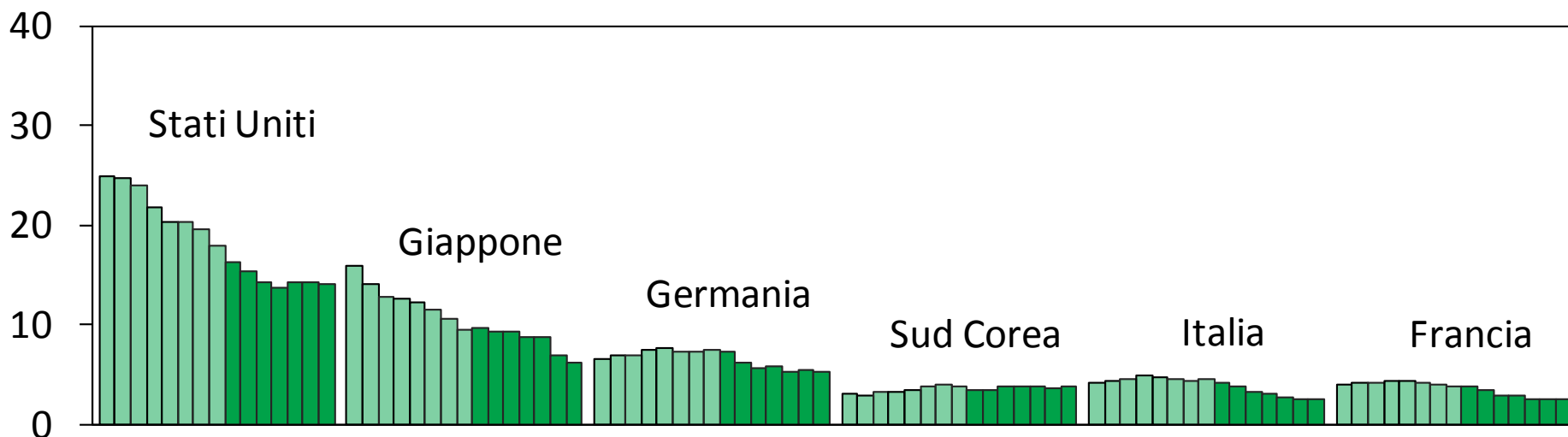
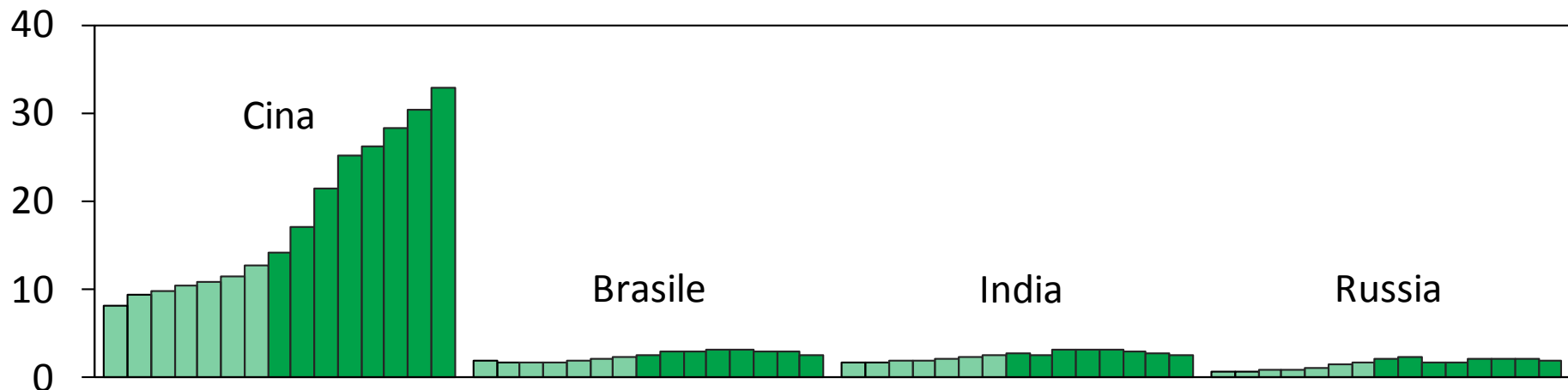
Paesi ordinati sul 2014. Paesi avanzati: UE-15, Svizzera, Stati Uniti, Canada, Giappone e Corea.

Fonte: elaborazioni CSC su dati e stime Global Insight e ONU.



Su la Cina, giù il Giappone, stabili gli altri

(Quota % sulla produzione manifatturiera mondiale, dollari correnti, 2000-14)



In scuro gli anni della crisi.

Fonte: elaborazioni CSC su dati e stime Global Insight.



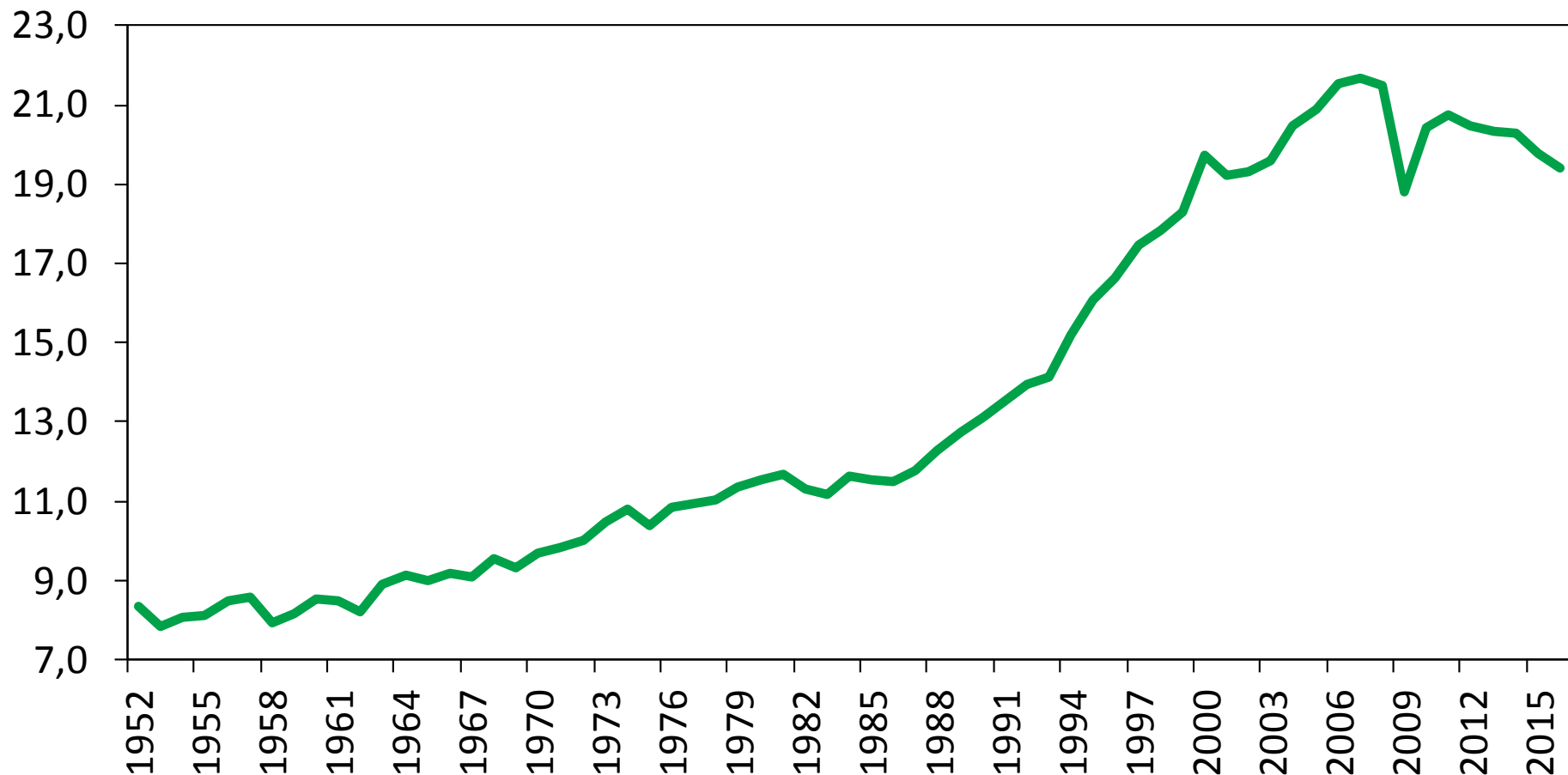
2. Il rallentamento degli scambi internazionali,
che dall'insorgere della crisi marciano a ritmi
modesti e molto inferiori a quelli del PIL
globale, all'opposto di quanto era accaduto
nei precedenti cinquant'anni.

Tanto che il rapporto tra commercio e prodotto
mondiali è in graduale diminuzione,
dopo essere incessantemente salito e molto
velocemente nel periodo pre-crisi.



Commercio/PIL: si allontana il picco pre-crisi

(Mondo, scambi con l'estero in % PIL)



Fonte: elaborazioni CSC su dati FMI e Penn World Tables.

Luca Paolazzi - Direttore Centro Studi Confindustria



La stabilizzazione delle **quote** e la frenata degli **scambi** internazionali sono causati da **correnti profonde**:

- l'attenuazione degli effetti di **shock storici** e tecnologici (caduta del muro Est-Ovest, ingresso della Cina nel WTO, rivoluzione ICT);
- il **naturale esaurimento** dell'iniziale slancio dell'industrializzazione degli emergenti;



- l'esperienza che ha spinto le imprese al **ripensamento** dell'organizzazione delle produzioni su scala globale;
- le **nuove politiche industriali** che puntano a rivalorizzare il ruolo del manifatturiero;
 - la **fine** della grande **liberalizzazione** multilaterale degli scambi.

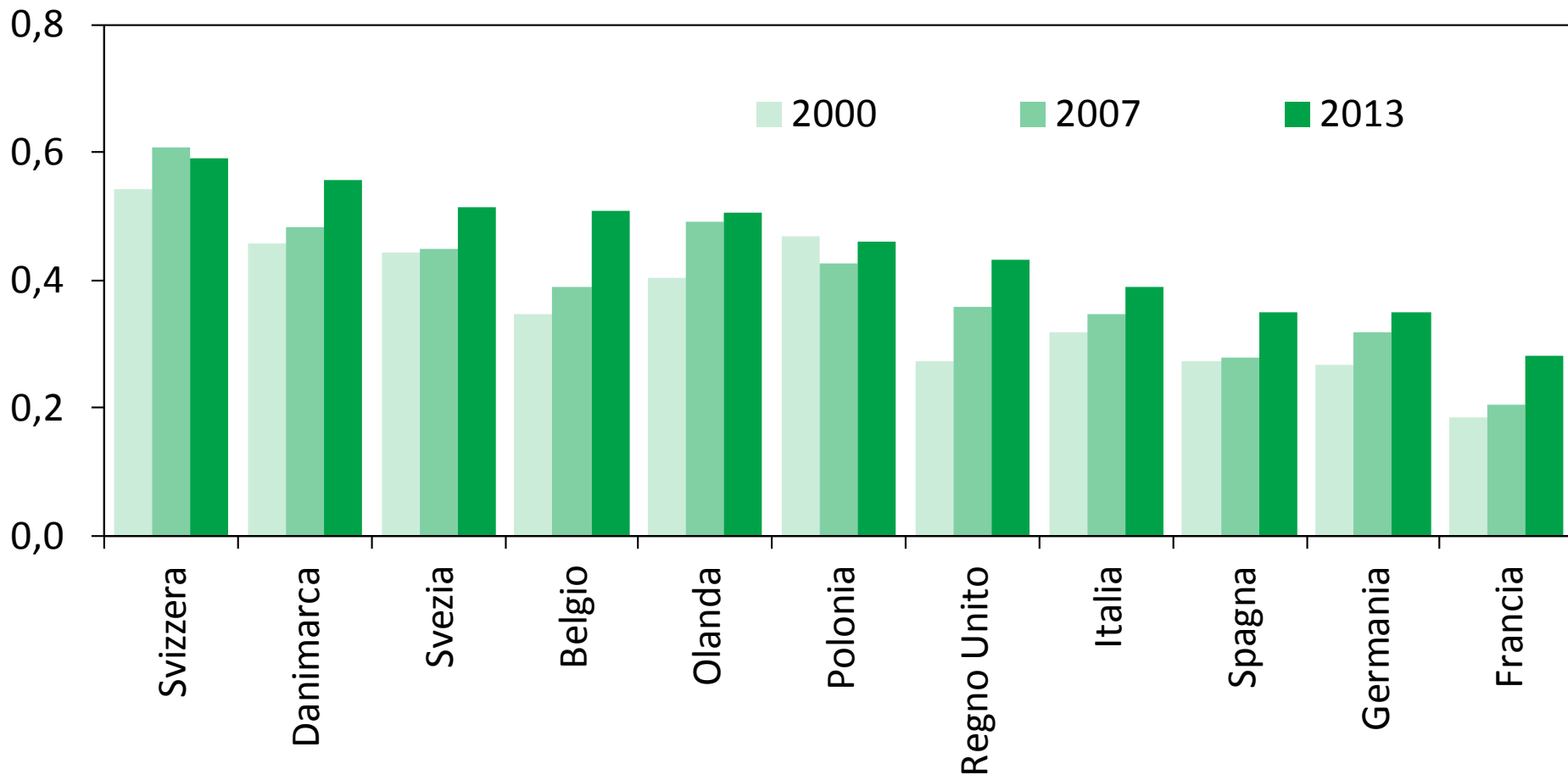


3. La modificata struttura europea si legge nella **distribuzione tra paesi** delle produzioni manifatturiere. Una maggiore specializzazione è stata indotta dall'integrazione impressa con l'unione monetaria, dall'aumentata concorrenza degli emergenti e dalla crisi.



Paesi europei sempre più specializzati

(Manifatturiero, indice di Krugman, benchmark: media Europa, dati a prezzi e cambi correnti)



Paesi ordinati sul 2013.

L'indice misura il grado di specializzazione relativa tra i diversi sistemi manifatturieri e assume valori tra 0 e 2.

Fonte: elaborazioni CSC su dati Global Insight.

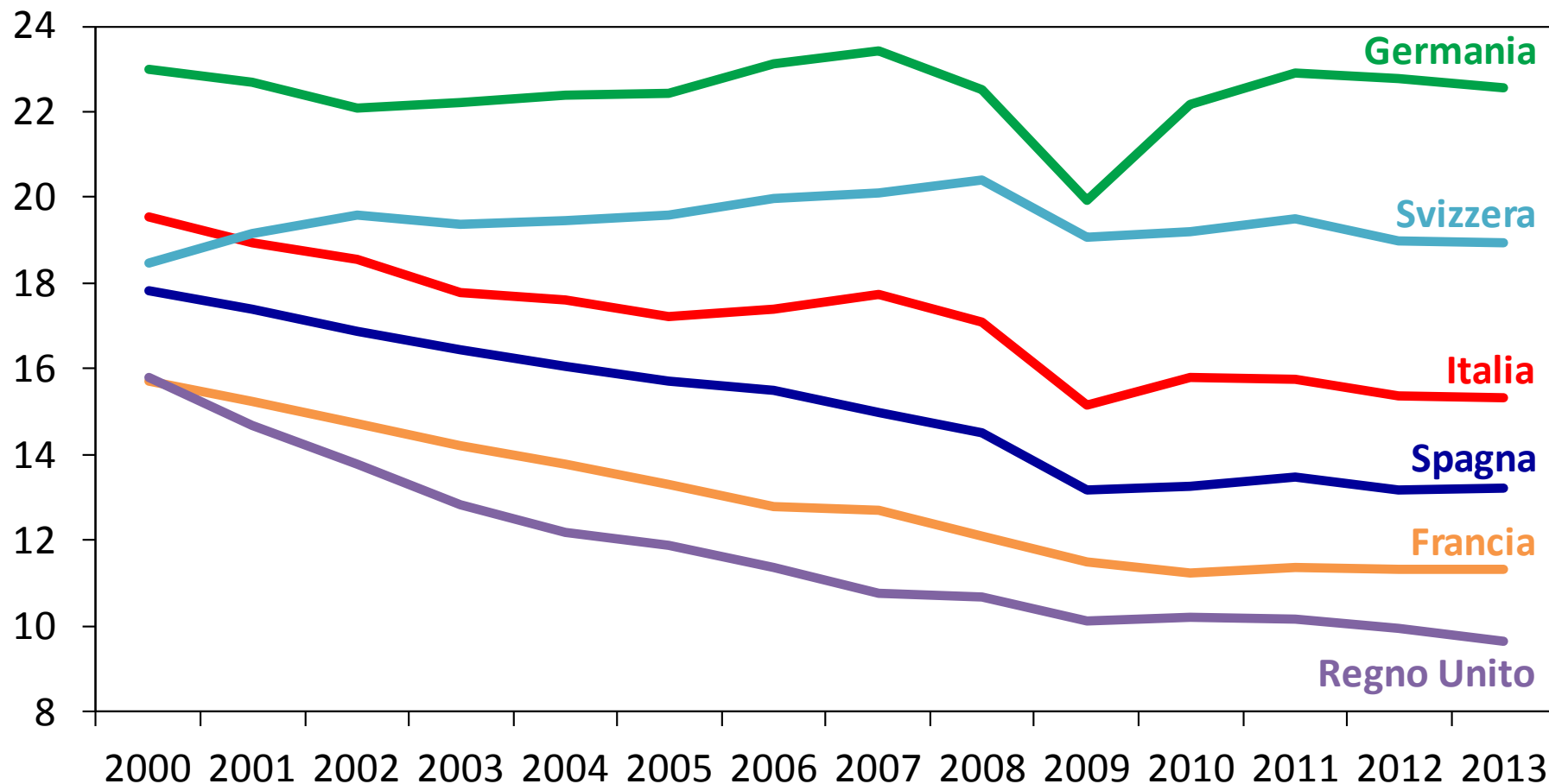


La specializzazione è avvenuta seguendo in gran parte i **vantaggi comparati**, misurati con la produttività, e si è accompagnata ovunque al ridimensionamento del manifatturiero, con la notevole eccezione della Germania (e della Svizzera).



Solo in Germania peso manifatturiero fermo

(Quota % VA manifatturiero, euro correnti)



Fonte: elaborazioni CSC su dati Eurostat.

Luca Paolazzi - Direttore Centro Studi Confindustria



La **Germania** fa leva sulle competenze delle produzioni estere a minor costo per aumentare la sua potenza di grande esportatore (sul modello della *Bazaar Economy*). I dati smentiscono, però, che l'**euro** abbia indebolito gli altri produttori europei a vantaggio dei tedeschi: nel resto d'Europa l'import dalla Germania è salito insieme alla produzione, non in sua sostituzione.



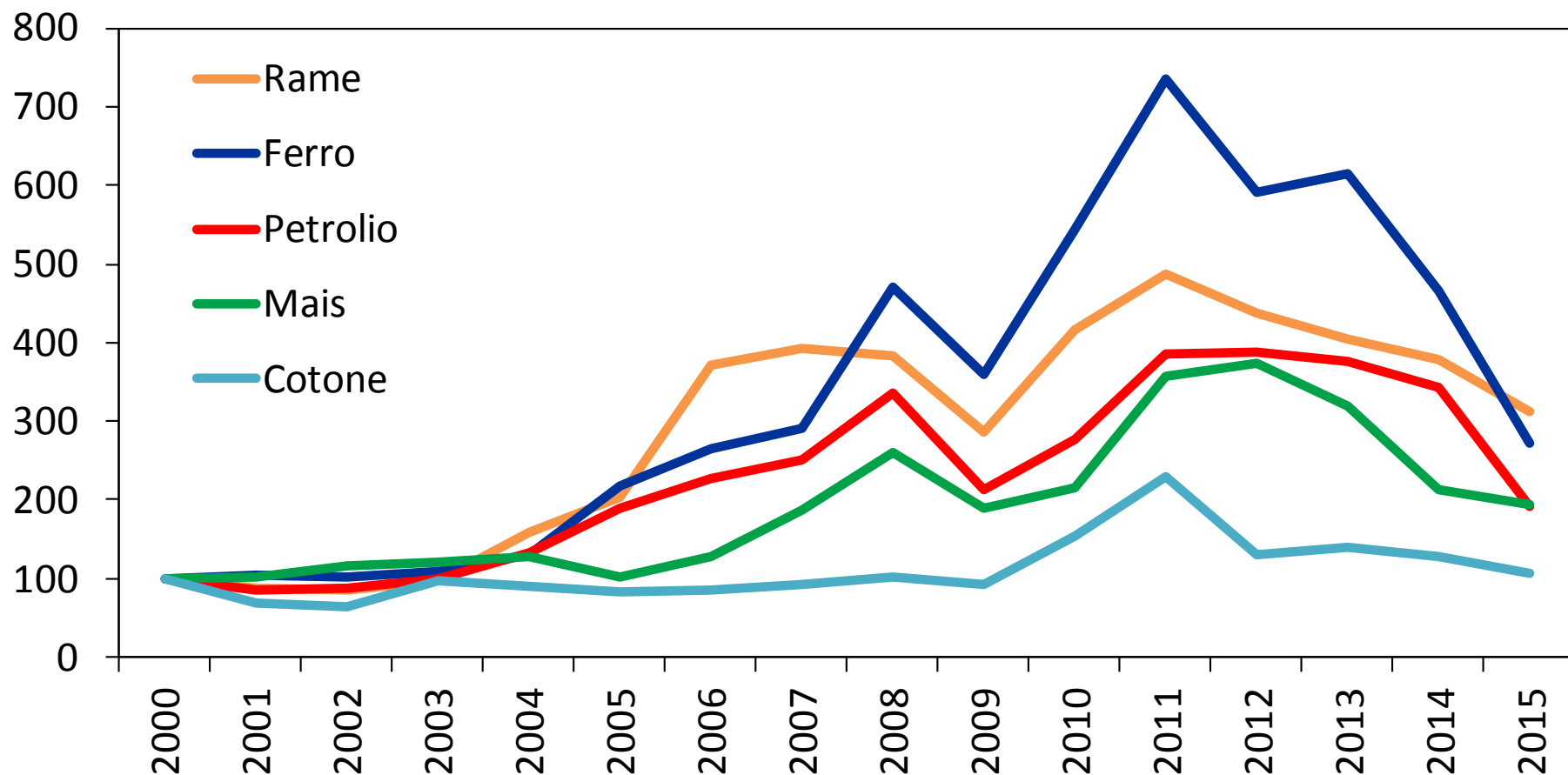
4. Le **materie prime** a basso costo

hanno origine negli anni delle quotazioni altissime che avevano messo in moto un ciclo di investimenti che si è tradotto in un aumento dell'offerta superiore a quello della domanda; da qui il crollo dei corsi sperimentato nell'ultimo anno e mezzo, che ha già messo in moto tagli negli investimenti in esplorazioni, coltivazioni, giacimenti. Cioè, il seme della **prossima scarsità** è già stato gettato, sebbene non si sappia quando germoglierà.



Prezzi delle commodity in ribasso dai picchi

(Quotazioni internazionali, medie annue, indici 2000=100)



2015: primi dieci mesi.

Fonte: elaborazioni CSC su dati Thomson Reuters.



I TEMI

La ripartenza.

Come cambia il contesto esterno.

Come è cambiato il contesto interno.

Le solide basi da cui riparte l'Italia.

Una nuova politica industriale.

Sei lezioni per le imprese.



I FATTI PIÙ IMPORTANTI

1. La perdita di **capacità**.
2. La **deindustrializzazione** nei territori.
3. Il **costo del lavoro** variabile indipendente.

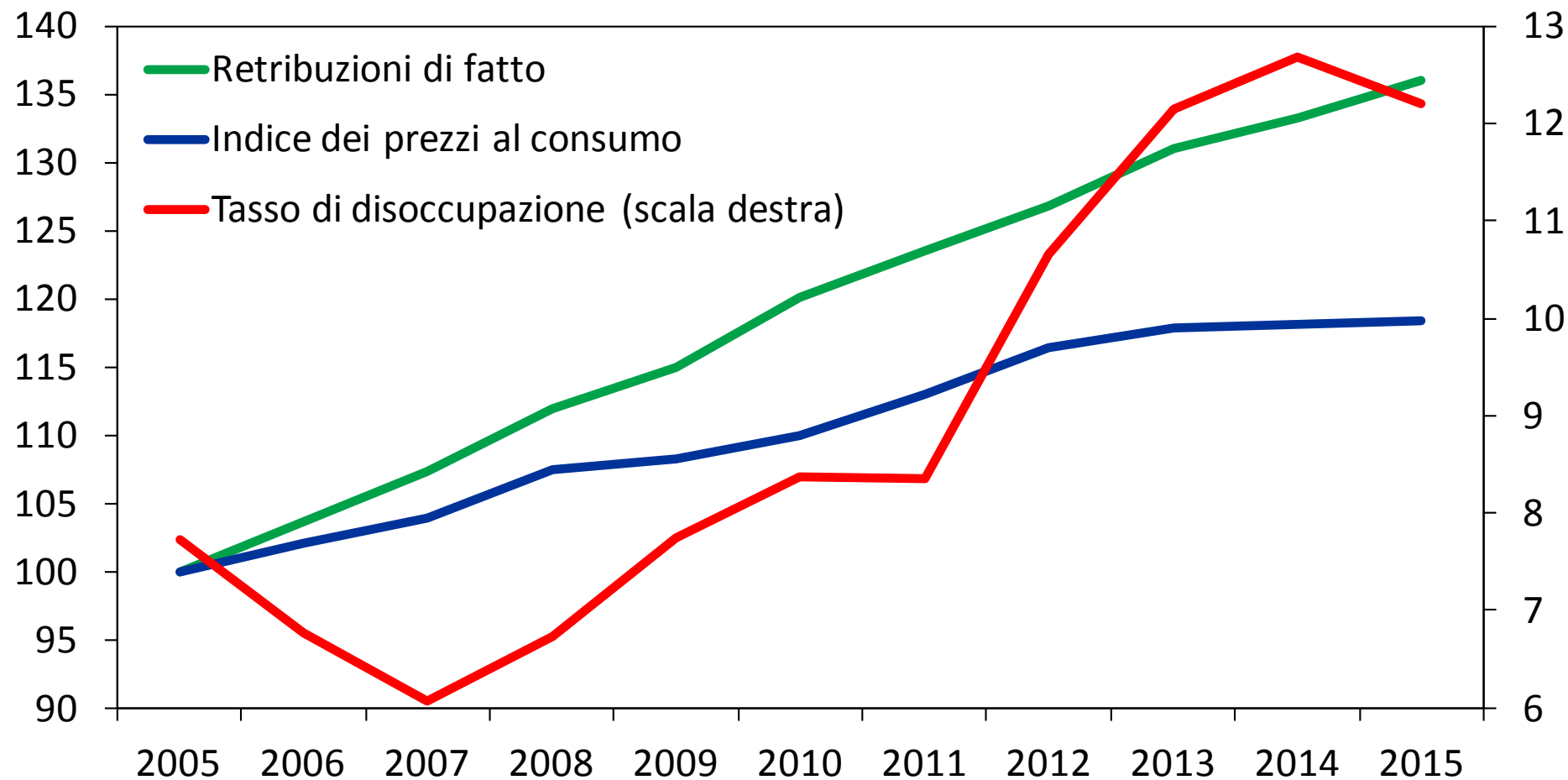


3. Il costo del lavoro variabile indipendente
deriva dall'attuale assetto delle relazioni industriali e della contrattazione collettiva nazionale, i cui limiti sono stati messi a nudo dalla crisi. Durante la quale il **costo del lavoro** ha marciato nell'industria a ritmi pressoché costanti e indifferenti alla variazione della produttività e alla sua incidenza sul valore aggiunto.



I salari battono i prezzi e la disoccupazione...

(Italia, industria s.s., indici 2005=100; disoccupati in % della forza lavoro)



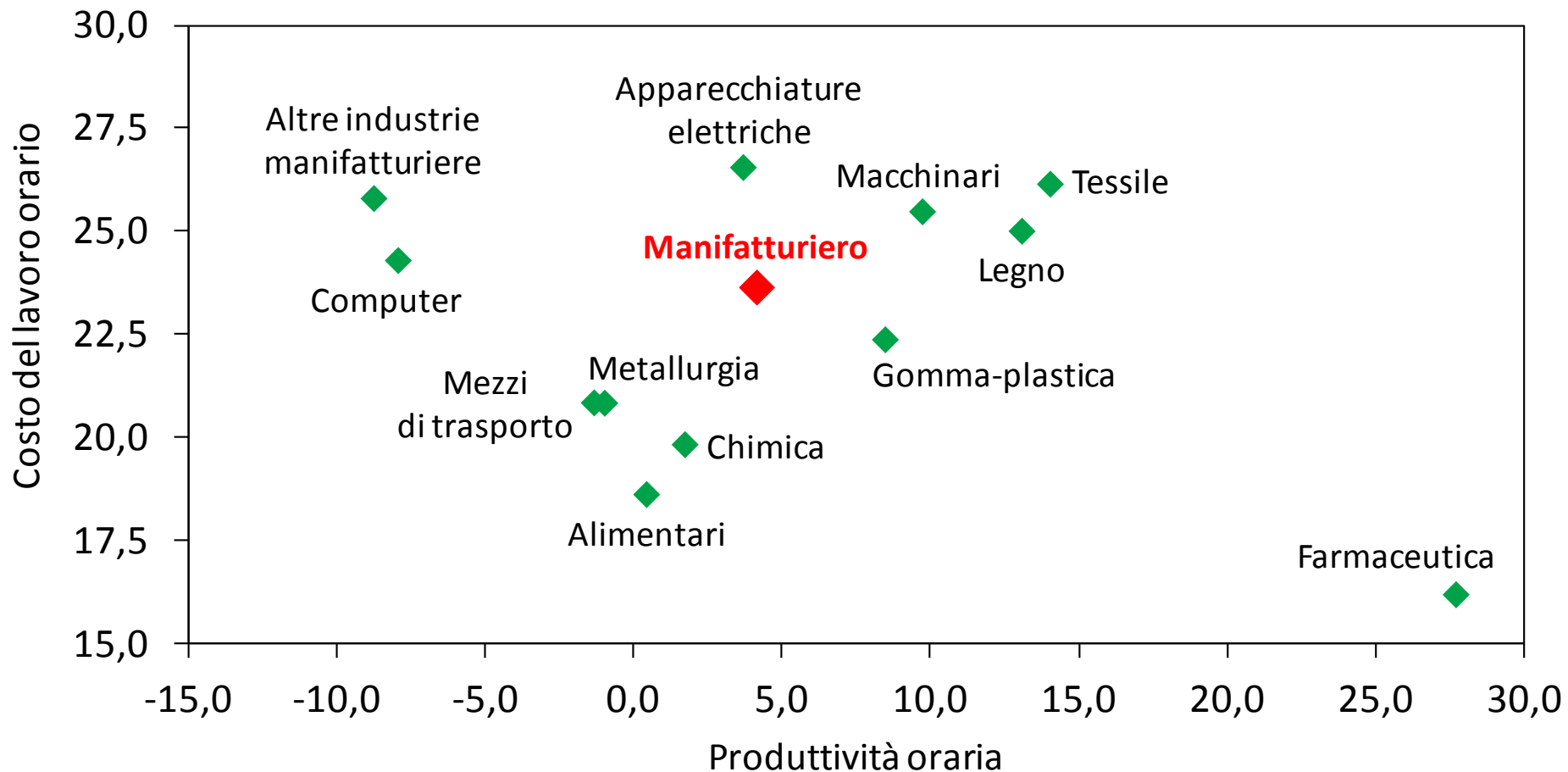
2015: previsioni CSC.

Fonte: elaborazioni CSC su dati ISTAT.



...e non si curano della produttività...

(Comparti manifatturieri, produttività e costo del lavoro, var. % 2007-2014)

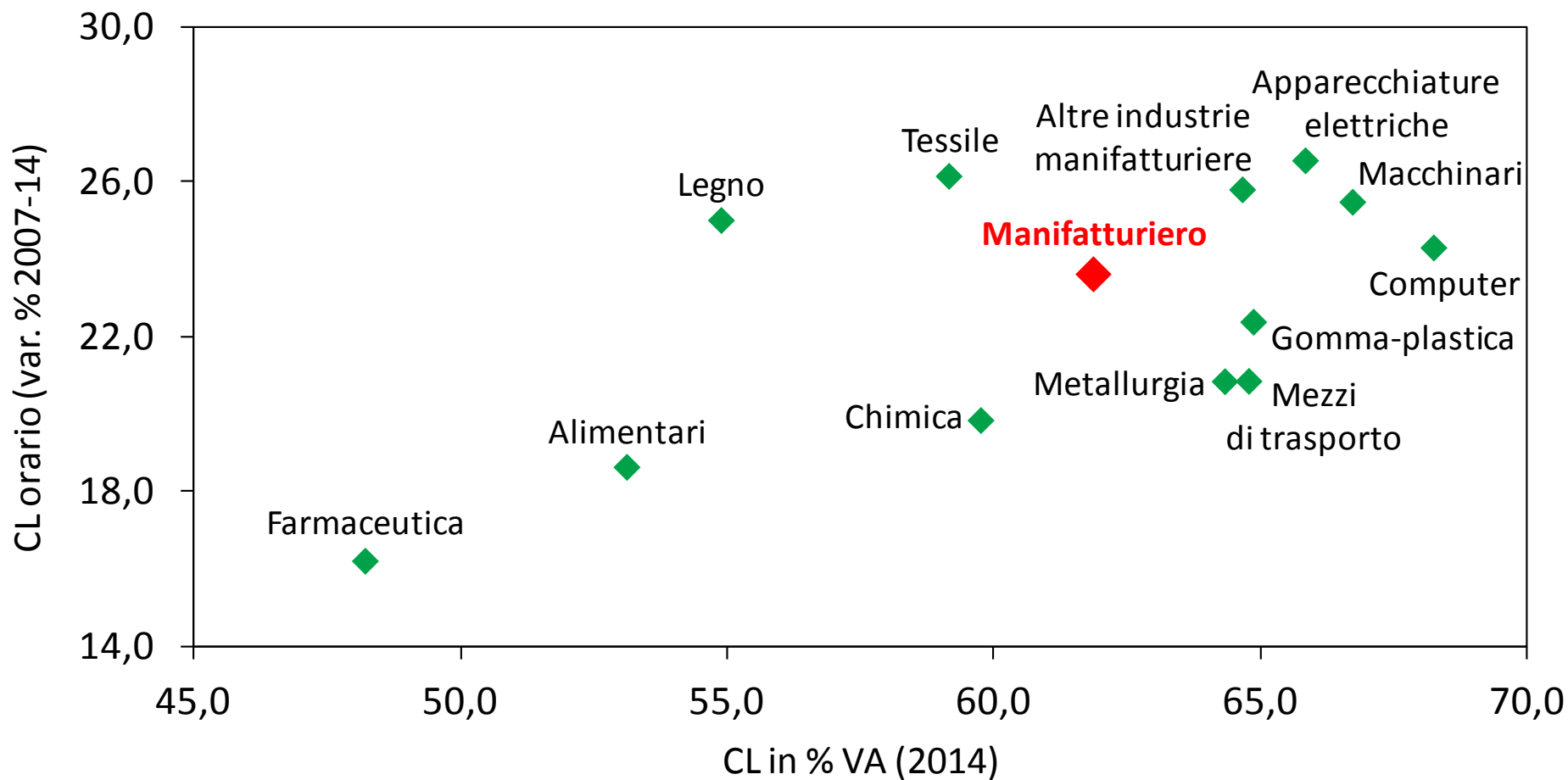


Fonte: elaborazioni CSC su dati ISTAT.



...ribaltando la relazione col peso del lavoro

(Manifatturiero, CL orario e CL su VA a prezzi costanti)



Fonte: elaborazioni CSC su dati ISTAT.

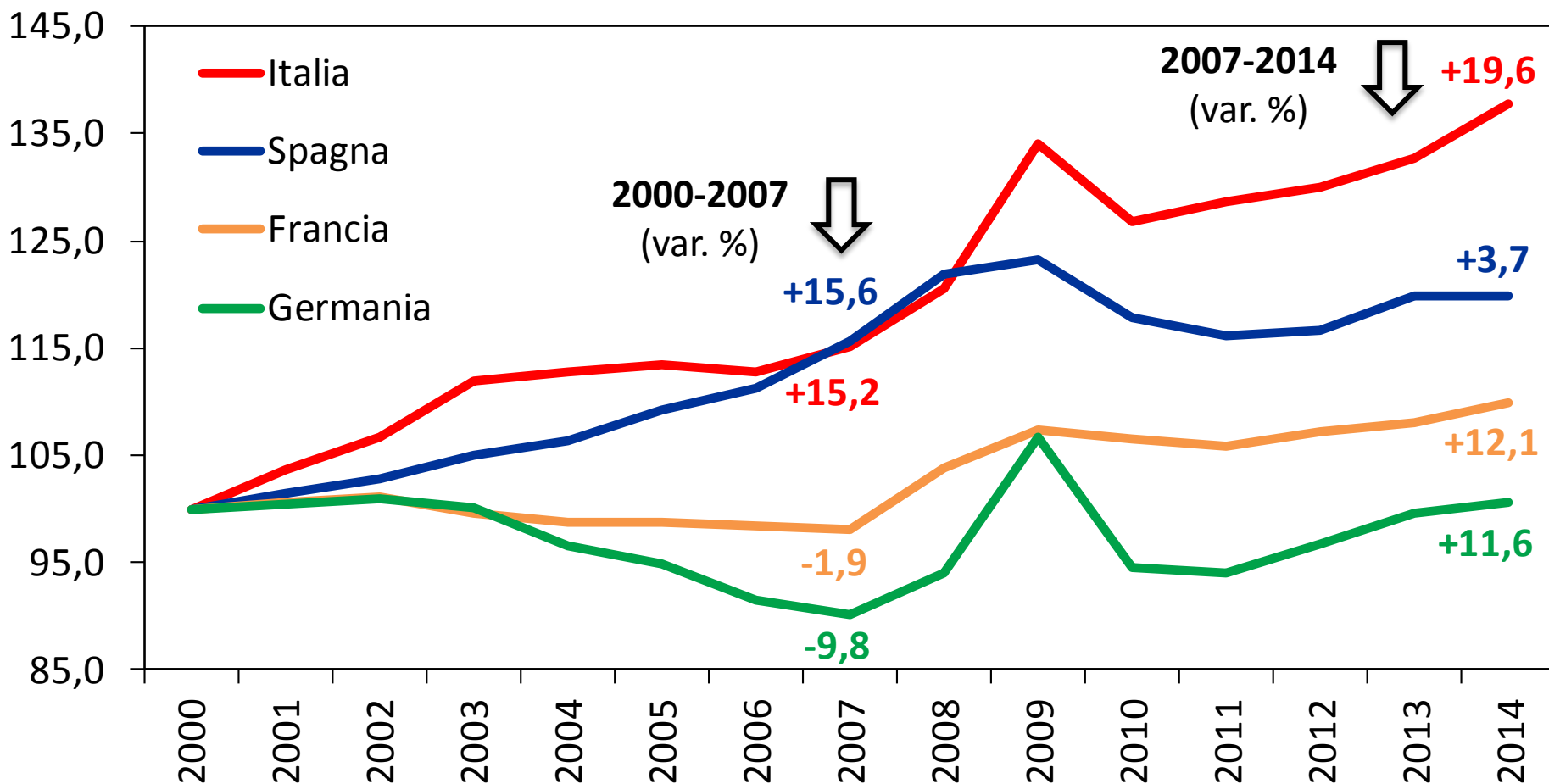


Ciò ha comportato una nuova forte erosione della competitività valutata sul CLUP in tutta la manifattura e nei singoli comparti (con l'unica eccezione del farmaceutico).
Ne ha fatto le spese la **redditività** che è ai minimi.



Fuori linea il CLUP italiano

(Industria in senso stretto, 2000=100)



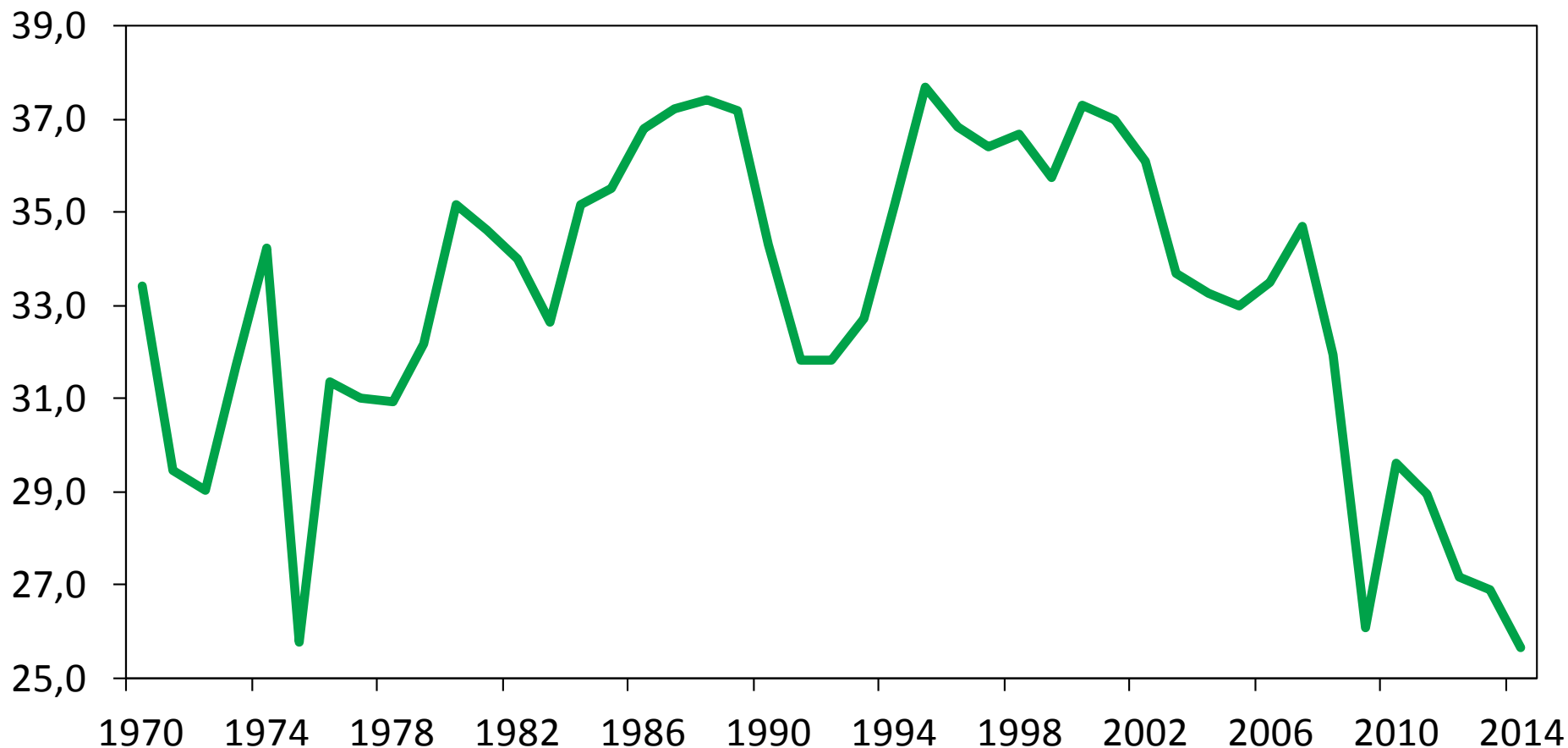
Fonte: elaborazioni CSC su dati Eurostat.

Luca Paolazzi - Direttore Centro Studi Confindustria



Profitti nei manufatti ai minimi storici

(Italia, manifatturiero, MOL* in % del valore aggiunto ai prezzi base)



* Margine operativo lordo: VA - reddito da lavoro, aggiustato per il peso del lavoro indipendente (utilizzando le unità di lavoro) e corretto per l'introduzione dell'IRAP.

Fonte: elaborazioni CSC su dati ISTAT.



I TEMI

La ripartenza.

Come cambia il contesto esterno.

Come è cambiato il contesto interno.

Le solide basi da cui riparte l'Italia.

Una nuova politica industriale.

Sei lezioni per le imprese.



I FATTI PIÙ IMPORTANTI

1. L'ampia **articolazione** del manifatturiero.
2. L'elevata propensione a **innovare**.
3. L'alto tasso di **investimento**.
4. Il secondo posto nel **TPI**.



I TEMI

La ripartenza.

Come cambia il contesto esterno.

Come è cambiato il contesto interno.

Le solide basi da cui riparte l'Italia.

Una nuova politica industriale.

Sei lezioni per le imprese.



Dai nuovi Scenari industriali si possono trarre
sei lezioni per le imprese.

Le prime due discendono dalla ridotta spinta
all'integrazione tra paesi appartenenti a blocchi
continentali diversi, che fa viaggiare meno
i semilavorati e anche i prodotti finiti,
e dal ripensamento aziendale
della delocalizzazione maturato in seguito
all'esperienza dei passati tre decenni.



SEI LEZIONI PER LE IMPRESE

1^ lezione: internazionalizzazione.

Più che esportare conta sempre di più produrre nei mercati dove si vuole vendere, ossia **internazionalizzazione** è la parola d'ordine. Per superare le barriere che sono aumentate, sopperire ai tempi morti della logistica, intercettare prima i mutamenti della domanda, essere partner strategici nelle catene del valore che sono un po' meno *global*.

2^ lezione: diversificare.

Il futuro è nel differenziarsi e nel **diversificare**, potenziando e utilizzando in altri campi le proprie competenze *core*, attraverso un incessante processo di ricerca e innovazione. Del quale il fare, anziché il far fare, è parte integrante perché fonte di sapere. Evitando così che la specializzazione si tramuti in vicolo cieco per la crescita aziendale.



3^ lezione: materie prime.

Il comportamento dei mercati delle commodity non deve trarre in inganno. Non bisogna dare per scontato che i bassi prezzi e l'abbondanza delle **materie prime** durino per sempre e occorre continuare ad attrezzarsi per migliorarne l'uso.



4^ lezione: retribuzioni.

Rafforzare il legame tra le **retribuzioni** e i **risultati** delle aziende. Gli aumenti uguali per tutti, tra settori e tra aziende, non riescono a valorizzare i saperi e le competenze delle persone, che vanno invece coltivati per avere quei miglioramenti di produttività necessari a generare ritorni per gli investimenti e a gratificare con remunerazioni adeguate quelle stesse persone.



5^ lezione: Industria 4.0.

Cavalcare Industria 4.0, anziché subirla.

Il paradigma dell'internet delle cose si affermerà, magari con progressione anziché con un salto. Non considerarlo subito con grande attenzione può rivelarsi letale.



6^ lezione: ispirarsi ai *driver*.

I *driver* attorno ai quali sono disegnate le politiche industriali negli altri maggiori paesi industriali (Cina inclusa) sono un'utile bussola per le scelte strategiche aziendali perché plasmano la domanda di domani e promettono i più alti tassi di crescita dei fatturati.